

PROTESTA «TROPPO POCHI GLI ADDETTI ALLA VIGILANZA PER I MUSEI»

Beni culturali, i lavoratori: «Non ci pagano, servizi a rischio»

L'allarme: «Nei prossimi mesi potrebbero chiudere archivi, musei, monumenti, biblioteche»

§ In occasione della giornata di mobilitazione nazionale dei lavoratori dei beni culturali, si è svolta al Museo Archeologico di Parma un'assemblea dei lavoratori locali del Ministero dei beni Culturali, cui hanno partecipato anche i segretari provinciali di Cgil Patrizia Maestri, e Cisl Federico Ghillani. I dipendenti degli istituti culturali statali di Parma hanno voluto richiamare l'attenzione dei cittadini sulla



difficile situazione che stanno attraversando e che li costringerà, sostengono, a prendere iniziative che avranno ripercussioni sulla fruibilità dei beni culturali di città e provincia.

I lavoratori del Ministero dei Beni Culturali denunciano di non ricevere da alcuni mesi parte dello stipendio loro dovuto secondo l'ultimo contratto, bloccato da tre anni, pari a circa il 20% del salario. Inoltre, aggiungono, non sono ancora disponibili i fondi per pagare progetti quali la Settimana della Cultura, che si è tenuta ad aprile scorso.

«È stato detto che con "la cultura non si mangia". Probabilmente qualcuno pensava che l'e-

conomia italiana potesse facilmente fare a meno dei 50.000 turisti che ogni anno visitano il Teatro Farnese, o dei quasi 60.000 di Torrechiara», scrivono i lavoratori. «Ai problemi legati al salario vanno aggiunti quelli legati anche alla carenza del personale di vigilanza: solo 30 per la Soprintendenza ai beni artistici, per la vigilanza del Teatro Farnese, la Galleria nazionale, la Camera di San Paolo e la Spezieria di san Giovanni; solo nove addetti per il castello di Torrechiara e Bobbio; analogo discorso per il Museo archeologico, Archivio di Stato e Biblioteca Palatina», scrivono ancora i dipendenti, che segnalano anche carenze per altre professioni che garantiscono la conservazione del patrimonio architettonico, artistico, archeologico, librario. «Se nelle settimane e nei mesi a venire si troveranno chiusi gli archivi, i monumenti, i musei o le biblioteche, sarà perché, paradossalmente, per garantire a tutti l'accesso si è costretti a chiudere», chiudono i lavoratori. ♦